



Progetto «*Agri e chorai* tra Magna Grecia e Etruria»
Materiali e studi preliminari

Comitato Scientifico: Giuseppe Cordiano (Direttore), Maria Intrieri,
Paolo Liverani, Maurizio Paoletti, Thierry Van Compernelle

1. G. CORDIANO-S. ACCARDO, *Ricerche storico-topografiche sulle aree confinarie dell'antica chora di Rhegion*, 2004, pp. 148 + ill.
2. G. CORDIANO-S. ACCARDO-C. ISOLA-A. BROGGI, *Nuove ricerche storico-topografiche sulle aree confinarie dell'antica chora di Rhegion*, 2006, pp. 140 + ill.
3. AA.VV., *Sabatia Stagna. Insediamenti perilacustri ad Anguillara e dintorni in età romana*, 2007, pp. 298 + ill.
4. G. CORDIANO-S. ACCARDO-P. CALVO-M. DOLCI-E. INSOLERA-A. LAZZERETTI-S. RUSSO, *Sabatia Stagna 2. Nuovi studi sugli insediamenti perilacustri di età romana nella zona del Lago di Bracciano*, 2011, pp. 176 + ill.
5. TH. VAN COMPERNOLLE, *Topografia e insediamenti nella Messapia interna: ricerche e studi storico-archeologici a Soletto (Lecce) e nel territorio*, 2012, pp. 128 + ill. + Tavole.
6. A.M. ROTELLA, *Dal collezionismo alla storia. Vito Capialbi e i Brettii a Vibo Valentia*, 2014, pp. 244 + ill.
7. G. CORDIANO (a c. di), *Tra Rhegion e Lokroi Epizephyrioi. Un quindicennio di ricerche topografico-archeologiche tra Palizzi e Capo Bruzzano. Atti del Seminario di Studi (Bova Marina, 24 settembre 2011)*, 2014, pp. 168 + ill.
8. G. CORDIANO (a c. di), *Carta archeologica del litorale ionico aspromontano. Comuni di Palizzi, Brancaleone, Staiti e dintorni*, 2016, pp. 200 + ill.
9. G. CORDIANO (a c. di), *Sabatia Stagna 3. Vigna Orsini (Bracciano): da villa romana semisommersa a luogo di sepoltura e venerazione dei martiri forolodiensi (indagini archeologiche 2013-2017 a UT 135)*, 2018, pp. 264 + ill.
10. F. ADORNATO-A. FACELLA (a c. di), *Oltre le mura, fuori dalla città. Locri e il suo territorio. Atti del Convegno (Scuola Normale Superiore di Pisa, 29 maggio 2018)*, 2019, pp. 196 + ill.

Cataloghi di mostre e documenti

- a. G. CORDIANO (a c. di), *Archeologia sott'acqua. Ville romane nel Lago di Bracciano*, catalogo delle mostre, 2014, pp. 16.
- b. G. CORDIANO (a c. di), *Archeologia romana nel Braccianese tra curiosità e segreti. Una guida*, 2020, pp. 28.
- c. G. CORDIANO, *Sulla cima di Monte Rocca Romana (Trevignano Romano): l'antica chiesa della Concordia e il sottostante castello*, 2022, pp. 36.

Giuseppe Cordiano

Sulla cima di Monte Rocca Romana
(Trevignano Romano):
l'antica chiesa della Concordia
e il sottostante castello



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina

Monte Rocca Romana sulla riva settentrionale del Lago di Bracciano visto da SE



Questo volume è stato pubblicato con il sostegno dell'Università degli Studi di Siena (fondo Open Access 2022) e il patrocinio del Comune di Trevignano Romano

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676418-8

INDICE

<i>Premessa</i> di Claudia Maciucchi	7
<i>Introduzione</i>	9
1. Monte Rocca Romana nelle opere di antiquari ed eruditi	11
2. Monte Rocca Romana ed i suoi resti: la bibliografia più recente	13
3. La disputa tra Trevignano e Sutri e il comprensorio sabatino meridionale a cavallo tra Medioevo ed età moderna	14
4. Monte Rocca Romana: le recenti ricognizioni topografico-archeologiche	18
5. Sulla cima di Monte Rocca Romana: la chiesetta della Madonna della Concordia sorta sui resti di un castello	20
6. Per un progetto di ricerca archeologica su Monte Rocca Romana teso alla fruizione naturalistico-monumentale della sua cima	30
<i>Abbreviazioni e principali riferimenti bibliografici</i>	31
<i>Elenco delle illustrazioni</i>	34

Testi, foto e figure: Giuseppe Cordiano (fig. 3 di Giuseppe Cordiano, Nadia Messina e Shantidas Valli; Tav. 12 di Giuseppe Cordiano e Elisa Papi), Enzo Ramella (fig. 2)

PREMESSA

In più di una circostanza, il Prof. Giuseppe Cordiano, durante le ricerche e gli scavi eseguiti negli anni scorsi nel territorio di Trevignano, mi aveva espresso la volontà di voler raccogliere in un volume gli studi eseguiti sulle questioni insorte nei secoli passati per tracciare i confini del Monte di Rocca Romana tra Trevignano e Sutri interessanti anche per comprendere i motivi della edificazione della diruta chiesa della Concordia.

L'intenzione, a suo tempo manifestata, si è oggi realizzata e sono molto lusingata che mi sia stata offerta l'opportunità di presentarla ai lettori.

Il libro che abbiamo tra le mani nasce dalla felice intuizione dell'autore di ricercare reperti sul campo, trovare resti magari marmorei, esaminare la bibliografia esistente e far emergere quelle attività eseguite verso la metà del 1500 per tracciare la linea di confine del Monte di Rocca Romana tra le Comunità di Trevignano e Sutri.

Quella dei confini di Rocca Romana tra le due cittadine, entrambe con un passato storico rilevante, è una questione atavica che trova le proprie origini in parte nei litigi sorti tra loro e causati dagli sconfinamenti dettati dalla necessità di raccogliere legna e rincorrere la cacciagione. L'innalzamento di una piccola cappella denominata la chiesa della Concordia all'esito della lunga trattativa suggellò l'accordo tra le due Comunità.

L'autore, con stile scorrevole, snello e piacevole, ha saputo descrivere in modo analitico un momento storico, le autorità intervenute nella vicenda contenziosa, i personaggi presenti, le attività e le modalità di tracciamento dei confini.

In particolar modo, sono state eseguite attraverso l'esame dei reperti, riflessioni e valutazioni che sono stati anche utili quale modello di confronto tra presente e passato.

Il risultato è un libro raffinato nell'esposizione e assimilabile ad un testo storico, senza esserlo in modo classico.

Un testo che si legge tutto d'un fiato. La storia di un periodo sto-

rico molto importante per le varie famiglie nobiliari che discutevano anche aspramente per dividersi e spartirsi i possedimenti. Un libro che sullo sfondo identifica e rappresenta non solo distinti e individuali comportamenti umani e delle famiglie gentilizie nella vicenda ma, più in generale, la Storia di intere popolazioni.

È un libro quindi che potremmo definire un caleidoscopio storico dei rapporti tra le due cittadine a nord di Roma; un prezioso lavoro di ricerca storica dettato dal desiderio di conservare e tramandare, perché non vada disperso un patrimonio di notizie, che rappresentano la storia e la cultura di un territorio.

Un libro, quindi, ricco di significati ma anche di grande valore, di notevole eleganza grafica e sono certa che figurerà a fianco delle più rappresentative opere sulla storia e tradizioni locali.

Claudia Maciucchi

Sindaco di Trevignano Romano

INTRODUZIONE

È successo di nuovo: per la seconda volta dal 2003, anno d'avvio del Progetto di Ricerca *Sabatia Stagna* dell'Università di Siena sulla 'romanizzazione' del comprensorio sabatino,¹ ci siamo imbattuti, durante alcune delle annuali campagne estive di ricognizione topografico-archeologica, in resti archeologici di età post-antica, come capitò anni fa con la chiesa rupestre di S. Caterina dei Giustiniani lungo la sponda orientale del Lago di Bracciano.²

In cima (608 m s.l.m.) al rilievo conico d'origine vulcanica che sovrasta da settentrione il Lago di Bracciano, i boschi di cerri e faggi nascondono gli avanzi di alcuni edifici di età tardo-medioevale/moderna. I sopralluoghi, effettuati in un primo momento alla ricerca di resti archeologici di età romana antica (assenti sulla cima di Monte Rocca Romana), hanno consentito di realizzare un primo rilievo fotografico e planimetrico di quanto affiora sulla sommità: degli esiti di tali ricognizioni si dà qui conto in via preliminare unendo all'esame della documentazione raccolta sugli avanzi monumentali presenti sul rilievo che domina il bacino lacustre, quello dei restanti dati bibliografici ed archivistici disponibili sul sito.

Si è consci della scarsità di ricerche scientifiche moderne e validamente impostate sull'archeologia ed architettura militare e religiosa medioevale in area sabatina,³ specie a confronto di quanto realiz-

¹ Diretto da chi scrive.

² Cordiano 2011.

³ Per uno sguardo d'insieme, *Antichità tardoromane e medievali nel territorio di Bracciano*. Nel primo caso fa eccezione lo scavo (della fine degli anni '70 del '900) della chiesa alto-medioevale delle Mura di S. Stefano a S di Anguillara Sabazia (la cui relazione preliminare è costituita da Van De Noort-Whitehouse 2009); rimanendo nel comprensorio sabatino meridionale, per un esempio di studio architettonico nella fattispecie del palazzo baronale (oggi sede del Comune) di Anguillara Sabazia, De Luca 2000 (ma di fatto inediti sono rimasti gli scavi non stratigrafici condotti lì a fine XX sec. da volontari e archeologi non professionisti negli ambienti scavati nel tufo presenti alla base dell'edificio e frequentati già almeno dal Medioevo: per alcuni cenni in merito Dolci 2008, pp. 18-19).

zato tra Maremma e Senese nella non lontana Toscana meridionale a cura dell'Università di Siena sotto la guida inizialmente di quel pioniere dell'archeologia medioevale che è stato a livello internazionale Riccardo Francovich:⁴ una sfida in più quindi per questo primo piccolo contributo sull'archeologia medioevale del comprensorio sabatino settentrionale.

⁴ Per un'idea di massima sui suoi interessi e studi in materia, Francovich 2007. Specifici contributi allo studio delle murature dei castelli medioevali della Toscana meridionale ha in particolare dedicato Giovanna Bianchi (ad es. Bianchi 1996; 1997 e 2003). A Giovanna Bianchi vanno i nostri ringraziamenti per i suggerimenti e la revisione del presente scritto.

Monte Rocca Romana nelle opere di antiquari ed eruditi

Tra le figure di studiosi che a cavallo tra le età moderna e contemporanea si sono occupati di Monte Rocca Romana da un punto di vista storico-monumentale, spicca per valore documentario quella del canonico Paolo Bondi che, nella sua opera d'inizi '800 sui paesi di Trevignano Romano e Sutri, narra al riguardo quanto segue: “insorse questione tra i Sutринi e i Trevignanesi verso la fine del Secolo XV sul diritto di proprietà di quella Rocca [Rocca Romana], disputa che tenne per 70 anni e più le due popolazioni in aperta guerra, che non ebbe il suo termine se non colla sovrana mediazione, di cui fu l'esecutore benemerito il cardinale Guido Ascanio Sforza,⁵ il quale recatosi in Sutri, mentre era investito della qualifica di tutore del piccolo Paolo Giordano Orsini conciliò col magistrato di quel tempo così laboriosa questione come rilevasi dall'atto pubblico stipulando quindi in Roma sotto l'anno 1551 ... Si fissò dunque la linea di confine dei due Territorii incominciando dalla punta di Rocca romana per linea retta fino alla macchia di Monterosi, cioè dalla pendenza a mezzo giorno per Trevignano, e dall'altra nella parte occidentale per Sutri, e per tale felice avvenimento fu fabbricato a spese comuni sul confine già stabilito una piccola Cappella sotto il ven. titolo della Madonna SS. della Concordia, della quale si scorgono tuttavia le vestigia, e colla proibizione in perpetuo che né l'uno né l'altro comune potesse innalzare di nuovo sulla cima di quel monte alcuna benché piccola fabbrica”⁶ (fig. 1).

Preziosi i dati documentari che fornisce il Bondi, in particolare quelli relativi alla composizione della disputa tra Sutri e Trevignano mediante la costruzione di una cappella della Concordia a metà '500, ma anche quelli concernenti la durata dei dissidi tra i due paesi e la preesistenza (da almeno un settantennio) lì di ‘fabbriche’ di tipo verosimilmente bellico.⁷

⁵ Sui suoi provvedimenti nel 1552 in relazione ai possedimenti Orsini a Bracciano, Michelli Giaccone 1991, p. 43.

⁶ 1836, p. 41.

⁷ All'interno dell'opera del Nibby (1848, pp. 25-26) viene ricordato Monte Rocca

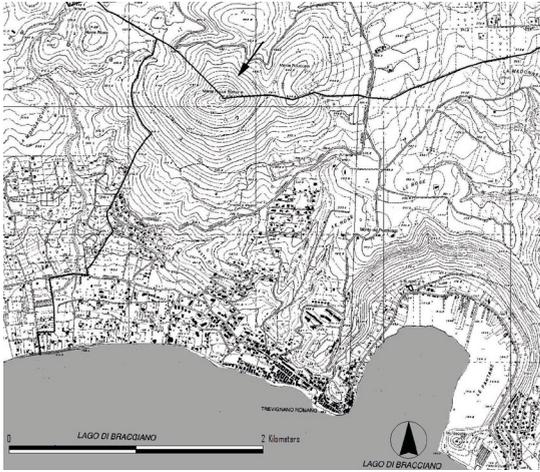


Fig. 1. La zona di Monte Rocca Romana con il confine tra sutrino a N e trevignanese a S (elaboraz. cartografica in QGis: G. Cordiano)

Sarà poi il Tomassetti a inizi '900, nella sua opera enciclopedica sulla storia della campagna romana dall'antichità all'età contemporanea, a ricordare la presenza sulla sommità di Monte Rocca Romana di un "antichissimo castello appartenuto alla famiglia dei Romani de' Venturini⁸ che ... s'imparentarono con gli Orsini nel XIV secolo" (dove verosimilmente il toponimo Monte Rocca Romana: vedi oltre). Menzionati i re-

sti del castello, lo stesso studioso aggiunge: "nel 1551, 20 aprile, per le quistioni tra Sutrini e Trevignanesi durate 70 anni sulla proprietà di Rocca Romana, si stabilì il confine tra i due paesi sulla cima del Monte ... con proibizione di farvi qualsiasi costruzione e, per tal fatto, si eresse sulla detta cima una cappella di S. Maria della Concordia ..."⁹ Non vi è alcuna traccia dell'antico castello, tranne i resti della chiesetta della Concordia e pochi avanzi di forti muri.¹⁰ In realtà proprio la presenza di questi ultimi alla base della cappella, come vedremo di seguito, smentisce l'ultima affermazione circa l'assenza di tracce di un precedente castello.

Romana pressoché solo per le rovine del 'romitorio' sulla cima (e per la presenza di briganti "nei tempi men lontani da noi").

⁸ Ricca famiglia tardo-medioevale di Trastevere (Michelli Giaccone 1991, p. 29), proprietaria di Castel Giuliano (5 km a SW di Bracciano) prima che lo diventassero gli Orsini (imparentatisi con loro: Sodano 2010, p. 76), aveva più rami, tra i quali quello appunto di Ventura (detto anche dei Venturini). Tra questi ultimi un Bonaventura era venuto in possesso del castello di Cerveteri nel XIII sec. (tanto che nel 1285 Pietro Romano lo poté lasciare in eredità al figlio Iacobello): in merito e relativamente anche agli Orsini di Bracciano ed alla loro "parentela con i Venturini che dominavano Cerveteri e la sponda nord-occidentale del lago Sabatino" a partire da Castel Giuliano, Michelli Giaccone 1991, p. 29.

⁹ Fin qui il Tomassetti ricalca quanto scritto dal Bondi (cfr. sopra n. 6).

¹⁰ 1913, p. 172.

2.

Monte Rocca Romana ed i suoi resti: la bibliografia più recente

La documentazione d'archivio sulla storia del comprensorio sabatino tra il Basso Medioevo e gli inizi dell'età moderna è stata nel corso del '900 indagata in alcuni contributi scientifici che hanno arricchito pur se limitatamente il quadro documentario in relazione anche a Monte Rocca Romana. Alla base di monografie quali quella del Grifone (del 1969) su Trevignano,¹¹ si pongono in effetti gli studi in primo luogo delle carte dell'archivio Orsini, comprese, oltre a quelle custodite tra Roma e Bracciano,¹² quelle finite negli Stati Uniti d'America.¹³ Al capitolo seguente più volte vi si farà riferimento (anche alla luce di lavori da poco editi).¹⁴

Fatto sta che relativamente alla documentazione archeologica proprio il confronto con gli studi scientifici sui resti di età romana antica in zona rivelerà di seguito la carenza di quelli sul comprensorio sabatino settentrionale durante il medioevo, evidenziando l'assenza ad oggi anche solo di una cartografia archeologica in primo luogo dei castelli sorti all'epoca e relativa viabilità, oltre che di specifici mirati approfondimenti di natura archeologica, architettonica ed archivistica sito per sito dalla torre di Stracciapappe ad oriente fino al castellaccio di Vicarello passando per la Rocca di Trevignano e ovviamente per Monte Rocca Romana.

¹¹ Cfr. anche quella del Maciucchi (1997).

¹² Su quelle nell'archivio storico comunale di quest'ultimo, ad es. Tori 1971-1972.

¹³ Archivio della University of Los Angeles (California): in merito ad es. Normando 2019, pp. 92-93.

¹⁴ Quali quello di Minnucci-Villani del 2020.

3.

La disputa tra Trevignano e Sutri e il comprensorio sabatino settentrionale a cavallo tra Medioevo ed età moderna

Fondamentale risulta inquadrare la vicenda della più che settantennale contesa tra i due paesi, conclusasi a metà XVI secolo con la costruzione della chiesetta della Concordia sulla cima di Monte Rocca Romana, all'interno delle dinamiche storiche dell'area sabatina in primo luogo durante il Basso Medioevo: è insomma importante comprendere il contesto storico-militare locale, regionale e internazionale in cui questa si verificò, tanto più che la controversia fu preceduta dalla edificazione proprio lì di un castello.¹⁵

La disputa è infatti solo l'ultimo di una serie di eventi politico-militari che rientrano nell'ambito di più generali vicende e processi storici anche di lunga durata, culminati nell'acquisizione nel 1256 di Trevignano da parte dei Prefetti di Vico¹⁶ e di lì a poco nella caduta nel 1264 di Sutri in mano loro¹⁷ (prevalendo sugli Anguillara)¹⁸ senza che a partire da quell'anno quest'ultimo nevralgico centro, che fino ad allora (dai tempi di papa Leone IX, e cioè dalla metà dell'XI secolo) aveva ufficialmente sancito il confine nord del territorio di Roma, facesse ritorno stabilmente per quasi un secolo sotto il controllo papale.¹⁹

¹⁵ E, come vedremo, il motivo del contendere non era anzitutto il 'patrimonio boschivo' di Monte Rocca Romana.

¹⁶ Per metà intanto: Tomassetti 1913, p. 163; Grifone 1969, p. 34 ("i Prefetti di Vico andavano svolgendo un'intensa azione sia attraverso matrimoni, sia per mezzo di cavilli giuridici per poter dominare su Trevignano e sulle altre terre della Tuscia sotto la giurisdizione del papato") e Vendittelli 1989, p. 204 (che sottolinea come ciò ebbe luogo in contrasto anche con i Curtabracca di Martignano e Stracciacappe). Due anni dopo sarà Pietro di Vico a dichiarare di aver acquistato da Zaro Curtabracca il castello di Trevignano (ormai divenuta tutta dei Vico): Grifone 1969, p. 34. Sulla documentazione d'archivio relativa ai Prefetti di Vico ed alla loro storia, fondamentale punto di partenza resta Calisse 1887.

¹⁷ All'epoca costoro costituivano i principali esponenti della fazione ghibellina nel comprensorio del Patrimonio di S. Pietro.

¹⁸ La conquista di Sutri era stata già solo tentata da Giovanni di Anguillara nel 1140: Tomassetti 1913, p. 183.

¹⁹ Tomassetti 1913, pp. 183-185.

Furono gli Anguillara a provare in effetti ripetutamente nel corso del XIV secolo a contendere il possesso di Sutri ai Prefetti di Vico (dopo taluni tentativi da loro espletati già in precedenza),²⁰ tant'è che Domenico Dell'Anguillara nel 1311 vi fu eletto per poco tempo podestà (nomina presto revocata dal Senato di Roma),²¹ così come poi nel 1331 i fratelli Dell'Anguillara Francesco e Orso occuparono *manu militari* Sutri ma ancora una volta solo momentaneamente.²² Insomma, in prima linea troviamo anzitutto i Prefetti di Vico e gli Anguillara a contendersi “il dominio dei castelli della Tuscia (tra i quali quello di Sutri) ... per più di un secolo dal 1248 al 1356”,²³ lasso di tempo che coincide per il papato con gran parte della cosiddetta cattività avignonese che costrinse i vescovi di Roma a risiedere lontano dall'Italia. La costruzione proprio nel XIII secolo²⁴ del castello di Monte Rocca Romana da parte di chi controllava Trevignano (vedi oltre) sembra rientrare in questo contesto storico, connotato “dalla fine del XII e nel corso del XIII dalla nascita di un gran numero di *castra* per iniziativa signorile”²⁵ all'interno della parte meridionale della Tuscia romana ove fu un fiorire di castelli in connessione con la politica di espansione territoriale di una serie d'importanti famiglie dell'aristocrazia romana (fra le quali spiccano i signori di Vico) che dal “duecento si fecero promotrici della fondazione di nuovi *castra* ... in siti nevralgici”.²⁶ In tal senso va con ogni probabilità interpretato lo sforzo ‘confinario’ di consolidare a Monte Rocca Romana il possesso del trevignanese, contro Sutri, da parte, come vedremo, probabilmente dei Romani dei Venturini e poi degli Orsini (imparentatisi con loro dal XIV secolo: fig. 2).²⁷

²⁰ Vedi sopra n. 18.

²¹ Minnucci-Villani 2020, p. 208.

²² L'anno seguente “Sutri fu libera di nuovo dalla dominazione dei Di Vico”: Tomassetti 1913, p. 186.

²³ Anno in cui ebbe luogo la restaurazione del potere pontificio a Sutri per mano del cardinale Albornoz grazie allo stanziamento di mercenari stranieri: Tomassetti 1913, pp. 186-187.

²⁴ Per una prima analisi delle sue murature (anche in chiave cronologica), vedi di seguito nel testo.

²⁵ Per mano cioè dei Prefetti di Vico, ma anche degli Anguillara, dei Romani dei Venturini e, anzitutto nella zona orientale dei laghetti di Martignano e Stracciapappe, dei Curtabraca.

²⁶ Vendittelli 1989, pp. 244-246 (castelli che, come ricorda l'a., per buona parte risultano già abbandonati nel corso della seconda metà del XIV secolo).

²⁷ Vedi sopra n. 8. Non a caso del 1377 è la sentenza arbitrale di papa Gregorio XI, da poco rientrato a Roma da Avignone, tra i signori di Vico e il Comune di Roma in

Ancora nel 1435 continuava a infuriare la lotta tra alcuni storici casati in area sabatina, dopo il saccheggio nel 1416 del sutrino da parte di Everso dell'Anguillara, il quale approfittò del fatto che i Prefetti di Vico erano ormai sempre più indeboliti e territorialmente ridimensionati (avevano perso all'epoca centri quali Vetralla, Vico e Caprarola).²⁸ Parallelamente era in maniera significativa sempre più marcata, per usare le parole del Tomassetti,²⁹ “la decadenza di Sutri: già nel 1433 le diocesi di Sutri e Nepi erano state riunite da Eugenio IV”, mentre in particolare nuovi soggetti nobiliari erano emersi a contendersi il comprensorio sabatino settentrionale (al posto anche degli Anguillara) quali gli Orsini.³⁰ Questi ultimi, acquistata all'asta nel 1393 Trevignano,³¹ già nel 1396 seppur solo per un momento la posero in vendita visto l'“esser difficile il governo del castello per le molte guerre che ardevano in quelle parti”³² (e non a caso “i signori di Vico affacciarono nuovamente i loro diritti sul detto castello” di Trevignano sia agli inizi del XV secolo sia al tempo di Martino V).³³

È a non molta distanza temporale da questi eventi (in particolare

favore di quest'ultimo “nella quale si dice che Trevignano che era stato acquistato ... *vi armorum* dal popolo romano [l'anno prima per mano di Giovanni Cenci: Grifone 1969, p. 37], a questo debba rimanere”: Tomassetti 1913, p. 164.

²⁸ Così ora Minnucci-Villani 2020, pp. 206-212. Proprio nel 1435 a Soriano venne ucciso Giacomo l'ultimo esponente del casato (Michelli Giaccone 1991, p. 31 e Sodano 2010, p. 41).

²⁹ 1913, p. 187.

³⁰ Che inizialmente ritroviamo a metà del XIV secolo al fianco dei Vico a Sutri (e ormai imparentati con costoro nel 1378 tramite la Maria Mieli – che vantava diritti su Trevignano e Castel Giuliano –, divenuta moglie di Poncello Orsini: fig. 2 e Michelli Giaccone 1991, p. 39) e che in particolare dallo scontro tra Bonifacio VIII ed i Colonna trassero beneficio a fine XIII nonché dalla confisca dei beni di costoro ridistribuiti dal papa all'epoca pure a loro (Vendittelli 1989, p. 267); gli Orsini avevano inoltre avuto nel 1278 il loro antenato *Ursus* nominato dallo zio papa Nicolò III *rector* dei possedimenti ecclesiastici della Tuscia (Grifone 1969, p. 36; sulla pace del 1285 tra i Vico e gli Orsini che pose fine per più di un secolo alla contesa di Bracciano, Michelli Giaccone 1991, p. 30). Per enfiteusi nel XIV secolo ottennero anche “Sorano ove si trovava il centro del loro feudo” all'epoca (Michelli Giaccone 1991, p. 30).

³¹ Grifone 1969, pp. 37-38 (dopo l'uccisione di Francesco Di Vico nel 1387 che era appena riuscito a rioccupare Trevignano) e Michelli Giaccone 1991, p. 31. Dalla fine del XIII sec. troviamo per alcuni anni gli Stinchi in possesso di Bracciano e Trevignano, ma la permuta di quest'ultima con Caprarola è già del 1334 (Tomassetti 1913, pp. 163-164).

³² Sulla successiva lotta a cavallo dei secoli XV e XVI degli Orsini contro i Borgia (che assediaron e presero Trevignano nel 1496), Tomassetti 1913, p. 187 e Grifone 1969, pp. 42-43.

³³ Pur se in quest'ultimo caso la sentenza papale del 1423 (l'ennesima) fu in favore di Poncello Orsini: Tomassetti 1913, p. 165 (e Grifone 1969, pp. 39-40).

dalla morte nel 1435 di Giacomo, ultimo esponente dei Di Vico, e dalla concomitante ‘decadenza di Sutri’³⁴ (come sede vescovile) che si colloca significativamente tra il 1470 ed il 1480 l’avvio della controversia (non riconducibile a questioni in primo luogo economiche)³⁵ tra la Sutri fino a poco tempo prima controllata tra alterne vicende dai Prefetti di Vico e la Trevignano rimasta in mano agli Orsini, i quali avevano portato avanti una politica tesa al ridimensionamento del residuo potere territoriale dei primi, il cui caposaldo più meridionale era stato a lungo costituito per l’appunto da Sutri, costringendo non a caso all’erezione in precedenza per iniziativa trevignanese del castello di Monte Rocca Romana (vedi oltre).

Sarà solo dopo la conclusione ‘sacralizzata’ della controversia, nel 1578, a conferma della fine delle ostilità a ridosso del monte, che Paolo Giordano Orsini potrà concedere alla Comunità di Trevignano³⁶ il diritto di legnare nella pacificata selva di Rocca Romana e la facoltà di pascolo.³⁷

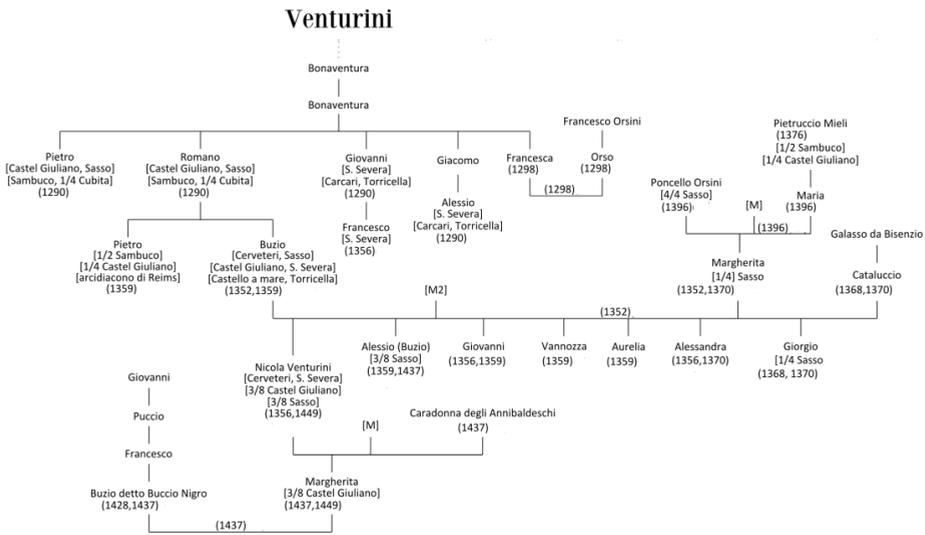


Fig. 2. I Venturini: albero genealogico schematico (tra parentesi tonde l’anno di menzione nei documenti; tra parentesi quadre i relativi possedimenti) (elaboraz. E. Ramella)

³⁴ Così Tomassetti 1913, p. 187.

³⁵ Vedi sopra n. 15.

³⁶ Compresa ormai dal 1560 nel ducato di Bracciano: Tomassetti 1913, p. 165.

³⁷ Tomassetti *ibid.*

4.

*Monte Rocca Romana:
le recenti ricognizioni topografico-archeologiche*

Nel 2014 e nel 2015 tre sopralluoghi, condotti sotto la guida di chi scrive,³⁸ hanno consentito di realizzare un primo rilievo fotografico e planimetrico, dei cui esiti si dà qui conto in via preliminare, in attesa che possa venir impostata ed effettuata una serie di esaustive e sistematiche campagne di ricerche anzitutto archeometriche delle murature e di scavo stratigrafico. Reso possibile dai tagli boschivi che hanno pochi anni fa interessato i versanti orientale e meridionale del rilievo, questo avvio di ricerca si è giovato quanto meno del fatto che i lavori nelle selve hanno reso meno disagiata l'accesso al sito, caratterizzato quest'ultimo comunque da una invasiva onnipresente vegetazione spontanea ormai di tipo boschivo.

Di primo acchito è stata smentita una delle affermazioni del Tomassetti (“non vi è alcuna traccia dell'antico castello”):³⁹ insieme ai resti murari cementizi della chiesetta ad unica navata nel punto più alto del sito, quest'ultimo presenta infatti, alla base del citato edificio sommitale, vari avanzi di un castello di età precedente, caduto in disuso (per via dell'erezione del luogo di culto cristiano) e del quale si coglie ormai solo gran parte del suo perimetro difensivo. Proprio l'andamento di quest'ultimo (che si adatta a quello dell'orografia sommitale) è stato ora in gran parte possibile rilevare in maniera intanto schematica (fig. 3).

³⁸ Ed effettuati, oltre che dallo scrivente, da Pasquale Liccardo, Nadia Messina, Raffaele Palumbo e Marta Zorat.

³⁹ Cfr. sopra n. 10.

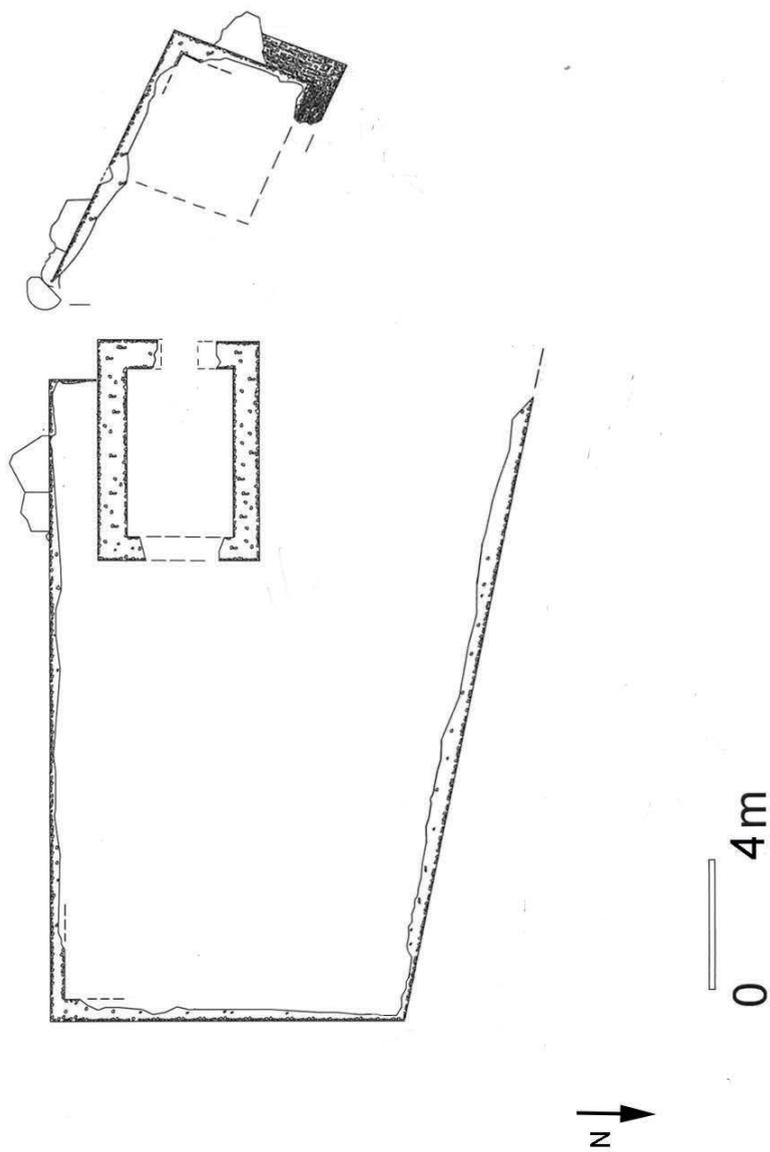


Fig. 3. Pianta schematica dei resti murari visibili sulla cima di Monte Rocca Romana
(elaboraz. in Autocad: G. Cordiano-N. Messina-S. Valli)

5.

Sulla cima di Monte Rocca Romana: la chiesetta della Madonna della Concordia sorta sui resti di un castello

La cappella a unica navata, dedicata poco dopo la metà del XVI secolo alla Madonna della Concordia (e caduta in disuso in epoca imprecisabile), aveva un unico accesso da occidente, che versa ormai in pessime condizioni (foto 1).⁴⁰ Misura 6,70 x 5,15 m e non presenta più, oltre alla copertura a doppio spiovente, neppure gran parte della parete di fondo (quella cioè orientale), ormai quasi del tutto crollata,⁴¹ presso la quale doveva esser posizionato il principale, se non l'unico, altare eucaristico (foto 2).



Foto 1. I resti dell'ingresso della chiesa della Concordia visti da W

⁴⁰ Ne resta la sola impronta (aveva l'architrave arcuato ?).

⁴¹ Che non sembra fosse connotata da un'abside *aut similia*.



Foto 2. L'interno della chiesa della Concordia visto da E

Le sue cortine murarie (foto 1 e 10) sono dello stesso tipo (e lo stesso vale anche per lo schema planimetrico) impiegato a Trevignano per la più ampia chiesa di S. Bernardino, eretta presso il cimitero nel 1452 in onore del frate toscano che lì aveva pochi anni prima sostato e predicato.⁴² Si noti come queste non reimpieghino mai alcuna muratura preesistente, a conferma di quanto afferma il Bondi, e cioè del fatto che il fabbricato su cui la cappella venne eretta era stato in gran parte raso al suolo.

Alla base del luogo di culto, cui si accedeva da W (cfr. fig. 3) tramite una sorta di rampa, si coglie sul bordo del pianoro sommitale il perimetro murario di una più estesa costruzione di età anteriore che occupava una superficie di poco inferiore ai 3500 mq e fungeva da vasta sostruzione, con la sua spianata, per la chiesetta.

Si tratta di un castello connotato a occidente dalla presenza di una torre (il probabile 'mastio'), di cui resta la base quadrata⁴³ (successivamente in parte contraffortata nell'angolo settentrionale: foto 3)

⁴² Prima della sua morte nel 1444: cfr. Grifone 1969, pp. 72-73.

⁴³ Il cui lato misura 4,50 m.

che poggiava su alcuni grossi affioramenti geologici di tipo vulcanico-basaltico (in leucitite: foto 3-4) e doveva sorgere lungo il perimetro difensivo a ridosso del suo accesso principale (se non unico) da S nel punto più basso altimetricamente del sito. Alla struttura fortificata si accedeva con ogni probabilità, più che da W (ov'è il punto peggio conservato del circuito murario perimetrale),⁴⁴ come poi per la cappella, piuttosto da S, attraverso un accesso largo meno di 3 m nelle murature perimetrali (presso il 'mastio'), successivamente non più adoperato per accedere alla chiesetta d'età moderna.



Foto 3-4. La base del 'mastio' vista da W ed un suo particolare

⁴⁴ E non a caso una sorta di rampa (che ha obliterato la parte occidentale del circuito murario perimetrale preesistente) conduce da qui alla cappella.

Inoltre uno sperone angolare (foto 5) si trova nell'angolo nord-orientale del perimetro della fortificazione, realizzato con cortine irregolari in bozze leucititiche a filari ondulati o inclinati⁴⁵ (con materiale quindi meno rifinito e allineato rispetto all'opera 'a tufelli') assimilabili alla classe A4 della tipologia della Fiorani (in merito vedi oltre).



Foto 5. Lo sperone nell'angolo sud-orientale del perimetro murario del castello

Le cortine murarie del 'mastio'⁴⁶ di primo acchito possono sembrare in opera 'a tufelli' d'area laziale,⁴⁷ un tipo di tecnica riscontrabile ad es. nella vicina Trevignano Romano all'interno del centro storico (nel c.d.

⁴⁵ Miranti alla 'massima utilizzazione' del materiale lapideo disponibile e nel contempo alla sua 'minima lavorazione' (Fiorani 1996, p. 134) e dal disegno complessivo 'mosso' ma non disordinato.

⁴⁶ In bozze prevalentemente in leucitite.

⁴⁷ Sulla quale Esposito 1997.



Foto 6. Trevignano Romano: il c.d. Palazzetto in opera 'a tufelli' di p.za Bertollini 1

Palazzetto di piazza Bertollini 1: foto 6)⁴⁸ e nelle adiacenze del paese verso occidente (a loc. S. Pietro: fig. 4),⁴⁹ nonché più ad oriente a Torre Stracciapappe (foto 7),⁵⁰ tutte del XIII secolo.⁵¹ In realtà, come nel caso dello sperone angolare, le murature del 'mastio', così come in generale quelle perimetrali del castello (foto 5 e 8), rinviano ai su citati tipi di cortine murarie irregolari in bozze a filari (disposte in modo tendenzialmente lineare) riconducibili alla classe A4 della seconda metà del XII-inizi XIII secolo della classificazione della Fiorani.⁵²

⁴⁸ Esposito 1997, p. 289; *Sabatia Stagna*, p. 262.

⁴⁹ Dove l'omonima chiesa sorse fra i resti di una villa romana dell'avanzata età imperiale antica, dotandosi all'epoca di un campanile *aut similia* in siffatta muratura: *Sabatia Stagna*, pp. 198-202 (= Unità Topografico-archeologica [cioè UT] 87) e fig. 49 E.

⁵⁰ Ed anche ad Anguillara Sabazia, nei cui giardini del Torrione si conservano parti della più antica cinta muraria medioevale in opera 'a tufelli' (in tufo litoide).

⁵¹ Sempre in bozzette sub-orizzontali, pur se a Torre Stracciapappe prevalentemente in tufo litoide: così Esposito 1997, pp. 98, 129 ("una concentrazione di blocchetti in lava leucitica è presente nel settore settentrionale dell'area romana presso i bordi e in vicinanza del Lago di Bracciano e a Trevignano Romano"), 140 (e fig. 69) e Tav. I a p. 289, relativamente alla Torre di Stracciapappe e al c.d. Palazzetto di piazza Bertollini a Trevignano.

⁵² 1996, p. 118 ss. (in part. pp. 129-134 sul gruppo IIIa) e figg. 1, 16, 20 (per le cortine in bozze calcaree della Rocca di Trevi) e 3 (al cap. 5).

In cortine non dissimili, all'interno del Castello di Bracciano, risulta prevalentemente realizzata la Rocca Vecchia quadrangolare dotata di torri angolari, cortile interno e 'mastio' centrale, edificata prima dell'ampliamento promosso dagli Orsini nel 1470: Michelli Giaccone 1991, p. 32 (con planimetria delle varie fasi). Stesso discorso vale per parte della Rocca di Trevignano, a partire dal suo 'mastio' (foto 9): degli studi dell'Arch. F. Mezzetti, da lui condotti agli inizi degli anni '90 del '900, risulta però edita in questo caso la sola pianta schematica dei resti murari della Rocca (Pisu 2004, fig. 6).



Fig. 4. Trevignano Romano (a W di): parete di fondo della chiesa di S. Pietro con a dx muratura 'a tuffelli' in una foto degli anni '70 del '900 (dal DVD di *Sabatia Stagna 2*, UT 87 Tavole)

L'accesso da S al castello, difeso dal 'mastio', sembra indurre a ritenere che quest'ultimo, così come gran parte del fabbricato militare, fosse perciò stato costruito, prima che scoppiasse la contesa tra il 1470 e il 1480, dai trevignanesi già nella prima metà del XIII secolo al più tardi (visto il tipo di cortine impiegate) per volere all'inizio, stando al Tomassetti, già dei Romani de' Venturini (prima ancora che degli Orsini), visto che l'ingresso riscontrato non era rivolto lato Sutri.⁵³

⁵³ E si noti come Claudia Soldatini (2008/2009, pp. 78-79; cfr. già Hodges 1995, site nr. 8) ricordi che, meno di mezzo chilometro a SE della non lontana Bagni di Vicarello, sulla cima pianeggiante del colle tufaceo di forma circolare del castellaccio (posto a 210 m s.l.m.), "un fabbricato occupava



Foto 7. La Torre di Stracciapappe ai margini orientali del territorio del Comune di Trevignano Romano

A metà '500, finite le ostilità, vennero verosimilmente rasate le murature in primo luogo perimetrali del castello (che si conservano comunque alla base della spianata sommitale ancora per un'altezza compresa tra i 150 ed i 180 cm: foto 8), gettandone gran parte dei resti al suo interno, per realizzarvi la spianata tesa a erigervi grosso modo al centro la cinquecentesca cappella. I letti di malta di quest'ultima risultano alti mediamente 60 cm e le cortine sono realizzate con materiali litici ben più eterogenei e di tipo molto più irregolare rispetto all'opera a bozze a filari irregolari (foto 5 e 8) del castello. Resta ignoto al momento dove la cappella presentasse eventuali finestre o altre aperture oltre al portone d'accesso.



Foto 8. Parte del perimetro S del castello (lato esterno)

l'intera sommità (avente un circonferenza di 270 m)...; sul margine SE emergono i resti di una struttura muraria perimetrale torrita" in cortine a bozze litiche a filari irregolari mentre "nell'angolo SE è visibile l'accesso viario del sito... affiancato da murature in cementizio con cortine ad elementi litici disposti orizzontalmente per file parallele... L'insieme delle strutture murarie furono riconosciute dal Tomassetti come i resti di castello definito *tenimentum Castri Vicarelli*" (e di proprietà degli Orsini) in documenti del XIV sec. (Tomassetti 1913, p. 171: "ne rimase il nome alla parte della tenuta detto il Castellaccio").



Foto 9. Trevignano Romano: la base del 'mastio' della Rocca



Foto 10. Il lato esterno del muro perimetrale S della chiesa della Concordia

È insomma lampante come al momento l'evidenza per noi più chiara del castello sia costituita dal suo perimetro murario (il cui rilievo trigonometrico è stato solo abbozzato),⁵⁴ pur se ne ignoriamo il suo tratto occidentale (obliterato dalla rampa d'accesso alla successiva cappella), e dalla base del 'mastio' presso il probabile principale accesso al fabbricato fortificato; invece l'articolazione degli spazi al suo interno ed il suo sviluppo planimetrico restano sostanzialmente ignoti (fa eccezione il solo citato 'mastio').

Anche le fasi costruttive sono misconosciute e al momento riconducibili per il perimetro e la torre all'opera con cortine irregolari in bozze a filari ondulati/inclinati (affine a quella, in genere poco posteriore, 'a tufelli') degli inizi del XIII secolo e tutt'al più al successivo (di quanto?) intervento di consolidamento mediante contrafforti della base del 'mastio' (foto 3).

Il pessimo stato di conservazione, a causa della vegetazione spontanea, è ulteriormente peggiorato per via dell'impiego a fini militari per esercitazioni di puntamento e tiro miranti alla cima del monte nell'ultimo dopoguerra (foto 2 e 10).⁵⁵



Foto 11. Castellaccio di Vicarello: resti di una torre a pianta quadrangolare lungo il tratto meridionale della cinta perimetrale (cfr. Soldatini 2008/2009, foto 16)

⁵⁴ Intanto ancorandolo mediante Gps submetrico.

⁵⁵ A cavallo tra gli anni '70 e '80 del '900 un grosso basamento in cemento armato con tre grandi fori circolari è stato realizzato poco a W dei resti del 'mastio' per collocarvi (a quanto mi è stato riferito) una grande croce, poi lì mai posizionata.

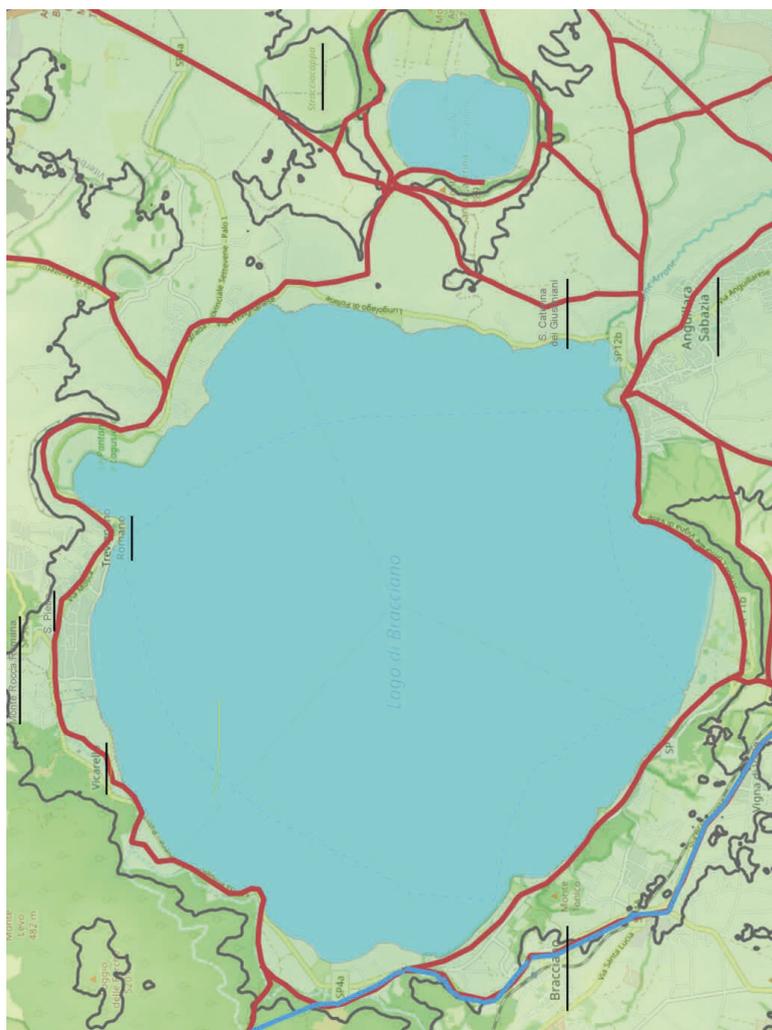


Tavola 12. Siti medioevali in area sabatina e principale viabilità da età tardo-antica
(elaboraz. in QGIS di E.Papi e G. Cordiano)

6.

*Per un progetto di ricerca archeologica su Monte Rocca Romana
teso alla fruizione naturalistico-monumentale della sua cima*

È evidente l'interesse scientifico del sito che si spera induca, con il supporto dell'attuale amministrazione comunale di Trevignano Romano (rivelatasi in più occasioni sensibile alle tematiche archeologico-monumentali sabatine), alcune Università a definire e realizzare un progetto di ricerca archeologico-architettonico su Monte Rocca Romana e sul sistema in generale dei castelli che si riscontrano dopo il 1000 nella porzione di territorio immediatamente a N del Lago di Bracciano. Uno studio pluriennale, di tipo anche archivistico, da incentrare quindi sull'effettuazione di una serie di esaustive e sistematiche campagne di ricerche in primo luogo archeometriche delle murature e di scavo stratigrafico, non fini a se stesse ma tese allo studio, pubblicazione e divulgazione delle conoscenze acquisite e da ultimo alla valorizzazione in chiave turistica mediante un percorso di visita attrezzato alle evidenze anzitutto archeologico-monumentali presenti sulla cima, all'interno dello splendido contesto naturalistico dei boschi di Monte Rocca Romana.

ABBREVIAZIONI
e PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Antichità tardoromane e medievali nel territorio di Bracciano*
Antichità tardoromane e medievali nel territorio di Bracciano. Atti del Convegno (Bracciano 15 giugno 1991), Viterbo 1994
- Bascapè-Perogalli 1968 G.C. Bascapè-C. Perogalli, *Castelli del Lazio*, Milano 1968
- Bianchi 1996 G. Bianchi, *Trasmissione dei saperi tecnici e analisi dei procedimenti costruttivi di età medievale*, "Archeologia dell'architettura" I, 1996, pp. 53-64
- Bianchi 1997 G. Bianchi, *Rocca S. Silvestro e Campiglia Marittima: storia parallela di due insediamenti toscani attraverso la lettura delle strutture murarie*, in *Atti Congr. naz. archeologia medievale*, Firenze 1997, pp. 567-575
- Bianchi 2003 G. Bianchi, *Archeologia dell'architettura nei castelli della Toscana sud-occidentale*, in *Atti III Congr. naz. archeologia medievale*, Firenze 2003, pp. 567-575
- Bondi 1836 P. Bondi, *Memorie storiche sulla città Sabazia, ora Lago Sabatino, sulla origine di Trevignano Romano anteriore assai a quella di Bracciano e Anguillara, sulla vasta potenza della famiglia Orsini, e saggio storico sull'antichissima città di Sutri*, Firenze 1836
- Bracciano e gli Orsini* AA.VV., *Bracciano e gli Orsini*, Roma 1981
- Calisse 1887 C. Calisse, *I Prefetti di Vico*, Roma 1887
- Canina 1840 L. Canina, *Etruria antica marittima*, Roma 1840
- Cordiano 2011 G. Cordiano, *S. Caterina dei Giustiniani: alla scoperta di una chiesa rupestre lungo le sponde del lago di Bracciano*, "La Voce del Lago" n. 65 genn.-febb. 2011, p. 14 ss.

- De Luca 2000 A. De Luca, *Le fortificazioni rinascimentali di Anguillara Sabazia e il Palazzo Orsini*, in A. Tantillo (a c. di), *Il Palazzo Baronale di Anguillara Sabazia*, Roma 2000, pp. 36-61
- Del Lungo 1996 S. Del Lungo, *La toponomastica archeologica della Provincia di Roma*, Roma 1996
- Dolci 2008 M. Dolci *et al.*, *Anguillara Sabazia e dintorni*, Anguillara Sabazia 2008
- Esposito 1997 D. Esposito, *La tecnica muraria 'a tufelli' in area romana*, Roma 1997
- Fiorani 1996 D. Fiorani, *Tecniche costruttive murarie medievali: il Lazio meridionale*, Roma 1996
- Francovich 2007 Riccardo Francovich e i grandi temi del dibattito europeo: archeologia, storia, tutela, valorizzazione, innovazione. *Atti Conv. in memoria di R. Francovich (Siena, nov. 2007)*, Firenze 2011
- Gasperini 1994 L. Gasperini, *Ecclesia forocloudiensis. Ricerche sui primordi cristiani nel Braccianese*, in *Antichità tardoromane e medievali nel territorio di Bracciano*, pp. 277-295
- Grifone 1969 L. Grifone, *Trevignano Romano*, Roma 1969
- Hodges 1995 R. Hodges, *The archeology of the Vicarello Estate, Lake Bracciano*, "PBSR" LXIII 1995, pp. 245-249
- Maciucchi 1997 O. Maciucchi, *Trevignano Romano*, Roma 1997
- Michelli Giaccone 1991 C. Michelli Giaccone, *Il castello Orsini-Odescalchi*, Roma 1991
- Minnucci-Villani 2020 B. Minnucci-G. Villani, *La notte delle cinque lune*, Roma 2020
- Nibby 1848 A. Nibby, *Analisi storico-topografica-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, Roma 1848 (II ediz.)
- Normando 2019 V. Normando *et al.*, *Anguillara Sabazia (Roma). Guida turistica*, Roma 2019
- Pisu 2004 C. Pisu, *Trevignano Romano: ipotesi di individuazione del sito di età pre-romana*, "Italia Antiqua" 2004, pp. 267-286

- Tomassetti 1913 G. Tomassetti, *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, Roma 1913, vol. III
- Tori 1971-1972 G. Tori, *Inventario dell'Archivio del Comune di Anguillara Sabazia (1551-1870)*, "Archivi e cultura" VI-VII, 1971-1972
- Sabatia Stagna* G. Cordiano *et al.*, *Sabatia Stagna. Insediamenti perilacustri ad Anguillara e dintorni in età romana*, Pisa Ets 2007
- Sabatia Stagna 2* G. Cordiano *et al.*, *Sabatia Stagna 2. Nuovi studi sugli insediamenti perilacustri di età romana nella zona del Lago di Bracciano*, Pisa Ets 2011
- Sabatia Stagna 3* G. Cordiano (a c. di), *Sabatia Stagna 3. Vigna Orsini (Bracciano): da villa romana semisommersa a luogo di sepoltura e venerazione dei martiri foroclodienti*, Pisa Ets 2018
- Santocchi 2013 A. Santocchi, *Bracciano ai tempi della visita apostolica del 1574*, Manziana 2013
- Sodano 2010 C. Sodano, *Bracciano dei ragazzi*, Tivoli 2010
- Soldatini 2008/2009 C. Soldatini, *Il paesaggio del lacus Sabatinus: archeologia dei paesaggi nell'area di Vicarello (Bracciano)*, diss. Univ. di Siena 2008/2009
- Van De Noort-Whitehouse 2009 R. VanDeNoort-D. Whitehouse, *Excavations at Le Mura di S. Stefano*, "PBSR" LXXVII 2009, pp. 159-223

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

FIGURE B/N

1) La zona di Monte Rocca Romana con il confine tra sutrino a N e trevignanese a S	12
2) I Venturini: albero genealogico schematico	17
3) Pianta schematica dei resti murari visibili sulla cima di M. Rocca Romana	19
4) Trevignano Romano (a W di): parete di fondo della chiesa di S. Pietro con a dx muratura 'a tufelli'	25

FOTO E TAVOLE A COLORI

1) I resti dell'ingresso della chiesa della Concordia visti da W	20
2) L'interno della chiesa della Concordia visto da E	21
3-4) La base del 'mastio' vista da W ed un suo particolare	22
5) Lo sperone nell'angolo sud-orientale del perimetro murario del castello	23
6) Trevignano Romano: il c.d. Palazzetto in opera 'a tufelli' di p.za Bertollini 1	24
7) La Torre di Stracciacappe ai margini orientali del territorio del Comune di Trevignano Romano	25
8) Parte del perimetro S del castello (lato esterno)	26
9) Trevignano Romano: la base del 'mastio' della Rocca	27
10) Il lato esterno del muro perimetrale S della chiesa della Concordia	27
11) Castellaccio di Vicarello: resti di una torre a pianta quadrangolare lungo il tratto meridionale della cinta perimetrale	28
12) Siti medioevali in area sabatina e principale viabilità da età tardo-antica	29

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2022